

L'exploit del dottore "Picchieremo forte contro chiunque"

Bono: destra o sinistra per noi fa lo stesso

il caso

RAPHAËL ZANOTTI

Le Cinque Stelle
che hanno
inguaiato Bresso

Davide Bono sta lì, segaligno nei suoi 29 anni, in un angolo di Palazzo Lascaris. Barbetta rossa, maglione a losanghe e occhialini, maneggia il suo Nokia smangiucchiato dai troppi colpi e costantemente in ricarica. Non riesce a star dietro ai messaggi, Davide Bono. Figuriamoci il suo Nokia.

«Abbiamo di sicuro un consigliere, forse due» grida qualcuno della sua squadra. Quattro o cinque ragazzotti, volontari tra i 20 e i 30 anni, spillette

d'ordinanza appuntante su giubbotti e maglioni, niente giacche. Gioiscono. Unici. Isolati, mentre a pochi passi gli scafati professionisti dell'uno e dell'altro schieramento si battono pacche sulle spalle e si scherniscono facendosi seri solo di fronte ai giornalisti: «Siamo prudenti, i risultati non sono ancora de-

finitivi». E giù pacche.

Invece per la squadra di Davide Bono la prudenza non serve. «Partivamo da zero, abbiamo fatto un esperimento l'anno scorso alle Provinciali, ma solo per capire i meccanismi elettorali». Li hanno capiti bene, i ragazzi della lista sponsorizzata da Beppe Grillo. Hanno presen-



Davide Bono: «Ci batteremo per la trasparenza e la partecipazione»

tato 17.000 firme, tutte corrette. E alla prova del voto hanno superato le 50.000 preferenze. «Puntiamo al 4%, ma siamo già soddisfatti». Entreranno in consiglio, i «grillini». E lo faranno da spargliatori, non c'è dubbio.

«Picchieremo forte. Non ci interessa che al governo della Regione finisca il centrosinistra o il centrodestra - dice Bono - Meglio i nemici che i falsi amici. È diverso il nostro modo di fare politica: vogliamo trasparenza e partecipazione. Non siamo un partito, ma un movimento di cittadini. Il Movimento 5 Stelle».

Ma dove siederanno i «grillini» nell'emiciclo, a destra o sini-

stra? «Siederemo sugli scranni di quei candidati che in campagna elettorale hanno coperto i nostri manifesti con i loro. Vuole i nomi? Bonino, Ferrero, Vignale, Bresso...».

Gli amici-volontari sono intorno. Si offrono di portare un panino («niente carne, mi raccomando») per rifocillare il candidato presidente. «Ma dov'è la mia bici? Dobbiamo andare a fare l'intervista in televisione» risponde Bono. Panino, bici, una campagna al risparmio. «Abbiamo speso 13-14.000 euro - racconta con orgoglio Bono - Ci siamo autotassati, 300 euro a candidato, e poi contributi dei citta-

dini a botte di cinque euro. Con quello abbiamo comprato volantini, manifesti, abbiamo pagato il palco a Grillo e abbiamo riempito 9 piazze piemontesi con 40.000 persone».

Il risultato? A dirsi, incredibile. Superati partiti di base storica come la Federazione della Sinistra (ex Rifondazione e Comunisti Italiani) e l'Udc. Con picchi incredibili come nella Valsusa dei No Tav: addirittura il 30%. «I valsusini non si sono fatti fregare, non hanno votato quei partiti che si dichiaravano No Tav ma che poi appoggiavano la Bresso. Noi invece siamo sempre stati contrari a quest'opera che riteniamo inutile e superata: noi pensiamo a un'economia a chilometro zero, con treni per pendolari, puliti e in orario».